



Le insegnanti dentro agli albi illustrati

*Relatrice:
Emanuela Menabue*





Gli albi come metafore del ruolo educativo

Albi illustrati come specchio di quello che avviene in classe. Parlano, in modo non banale, di:

- **valori** e stili educativi
- della **relazione** che si instaura tra una maestra e il suo allievo
- delle **emozioni** legate alla cura
- Delle **difficoltà** della professione educativa
- delle **fatiche** del lasciar andare i bambini a percorso scolastico ultimato





Che cos'è una maestra? La parola ai bambini

La maestra come colei che permette e promuove apprendimenti

F.: «è quella che **insegna le cose!**»

G.: «quella che **insegna a leggere!**»

A.: «**fa lavorare** il cervello!»

V.: «quella che **fa imparare** ai bambini le cose nuove»

A.: « a scrivere!»

Lu. (3 anni): «ti fa imparare a esplodere un vulcano e a fare le onde»

B.: «ci fa fare le attività»

A.G.: «ci fa giocare»

C.: « **ci fa fare fatica fatica fatica** e ci fa imparare tanto e poi giochiamo anche a carte e a tombola»

B.: «ci fa fare Mano Felice»





La maestra multitask

F.: «è una ragazza che **fa tante cose!**»

M.: « la maestra è **elettrica**, cioè è veloce!»

L.: «è **intelligente!**»

La maestra come punto fondamentale della relazione

F.: «**sgrida!**»

D.: «perché bisogna rispettare le **regole!**»

L.: «**aiutano e ascoltano!**»

L. (3 anni): «**ti danno la mano** quando scendiamo»

G.: «le maestre possono **incontrarti** ogni giorno»

La maestra ha delle caratteristiche, fisiche e di comportamento specifiche

C.: «la maestra è **grande e alta**»

N.: «è **altissima!**»

A.: «la Simo **ha la coda, gli occhiali, gli orecchini e i capelli non sono tanto lunghi**»

D.: «cambia la maglietta tutti i giorni»

I.: «esce subito quando c'è Carlotta!»

R. (3 anni): «Un **fiore!**»





Definizione di maestro

Maestro: dal suo significato latino originario, che indicava **colui che è superiore ad altri per potere, dignità, autorità** e che quindi comanda loro e **richiede ubbidienza e rispetto** (adoperato principalmente nel linguaggio militare e politico), è passato a significare chi è **superiore ad altri per sapere, per senno, per elevatezza morale** e che quindi può esercitare la funzione di istruire, dirigere, governare, rimproverare, premiare e punire. Di qui venne più propriamente la figura del **magister puerorum**

(cit. Enciclopedia Treccani)



COME FUNZIONA


LA MAESTRA



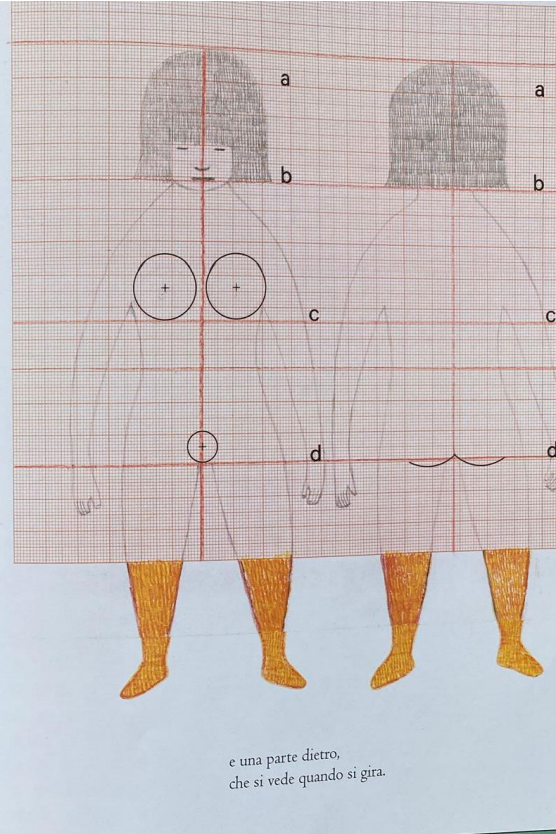
Susanna Mattiangeli
Chiara Carrer



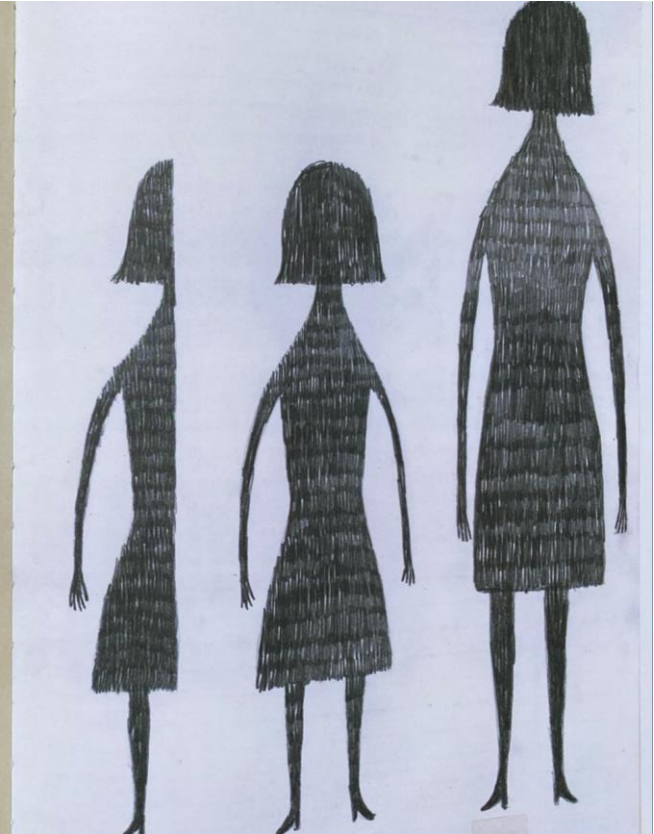
il castoro



Le maestre hanno una **fisicità unica** e specifica che le rende tutte diverse e tutte speciali



Ci sono maestre lunghe o maestre corte.
Maestre larghe oppure sottili.
Una maestra piccola non è mezza maestra,
così come una molto grande non vale doppio.



Qual è, per un bambino, il valore dell'esteriorità della propria maestra?

Le maestre possono avere colori molto diversi. Possono essere scure, chiare, ricce, lisce, a pallini, a fiori, a spirali, a scacchi e in varie fantasie. Sulla maestra a righe si scrive. Sulla maestra a quadretti si fanno le operazioni. Possono avere molti o pochi vestiti. Sotto al vestito la maestra è tutta nuda.

La maestra a volte è un maschio. Anche lui ha forme e colori diversi e anche lui si veste e si spoglia.





Il grande **sapere** delle maestre è una ricchezza che «entra nei bambini»



Dentro la maestra ci sono i numeri, le tabelline, i fiumi, i monti, l'orologio, i cinque sensi, l'uomo primitivo e tante altre cose che a poco a poco finiscono anche dentro ai bambini.



Nelle giornate buone, la maestra fa entrare nei bambini quello che serve senza perdere niente per strada, né restare svuotata del più piccolo aggettivo.



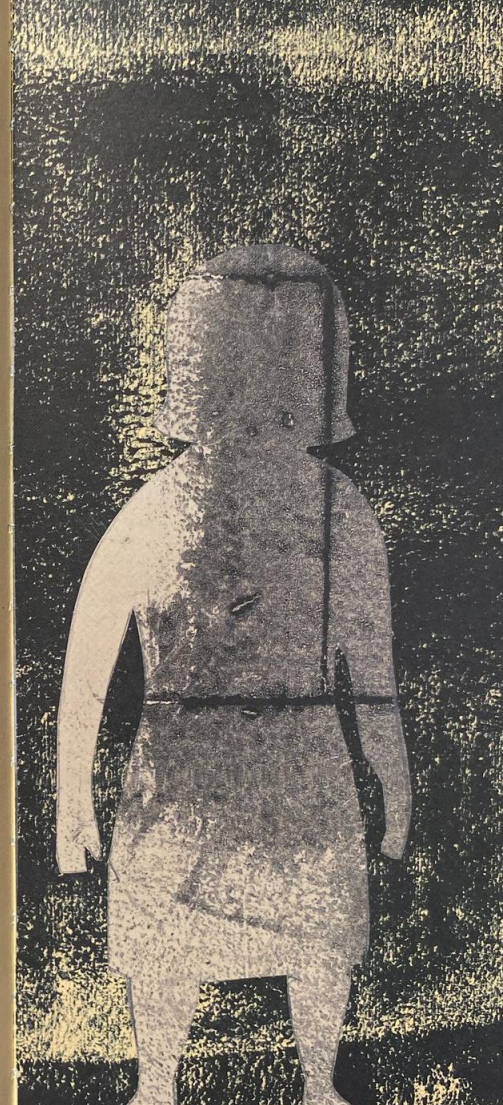
Sono un **punto di riferimento** non solo spaziale, ma anche, e soprattutto, emotivo

Sopra la maestra c'è il soffitto della classe,
o il cielo quando è all'aperto.
Sotto la maestra c'è il pavimento, o la ghiaia, o la strada.
Intorno alla maestra ci sono i bambini,
a volte in fila, a volte in cerchio, in piedi o seduti.



Lo **stato d'animo** negativo delle maestre influenza quello dei bambini e blocca i loro apprendimenti

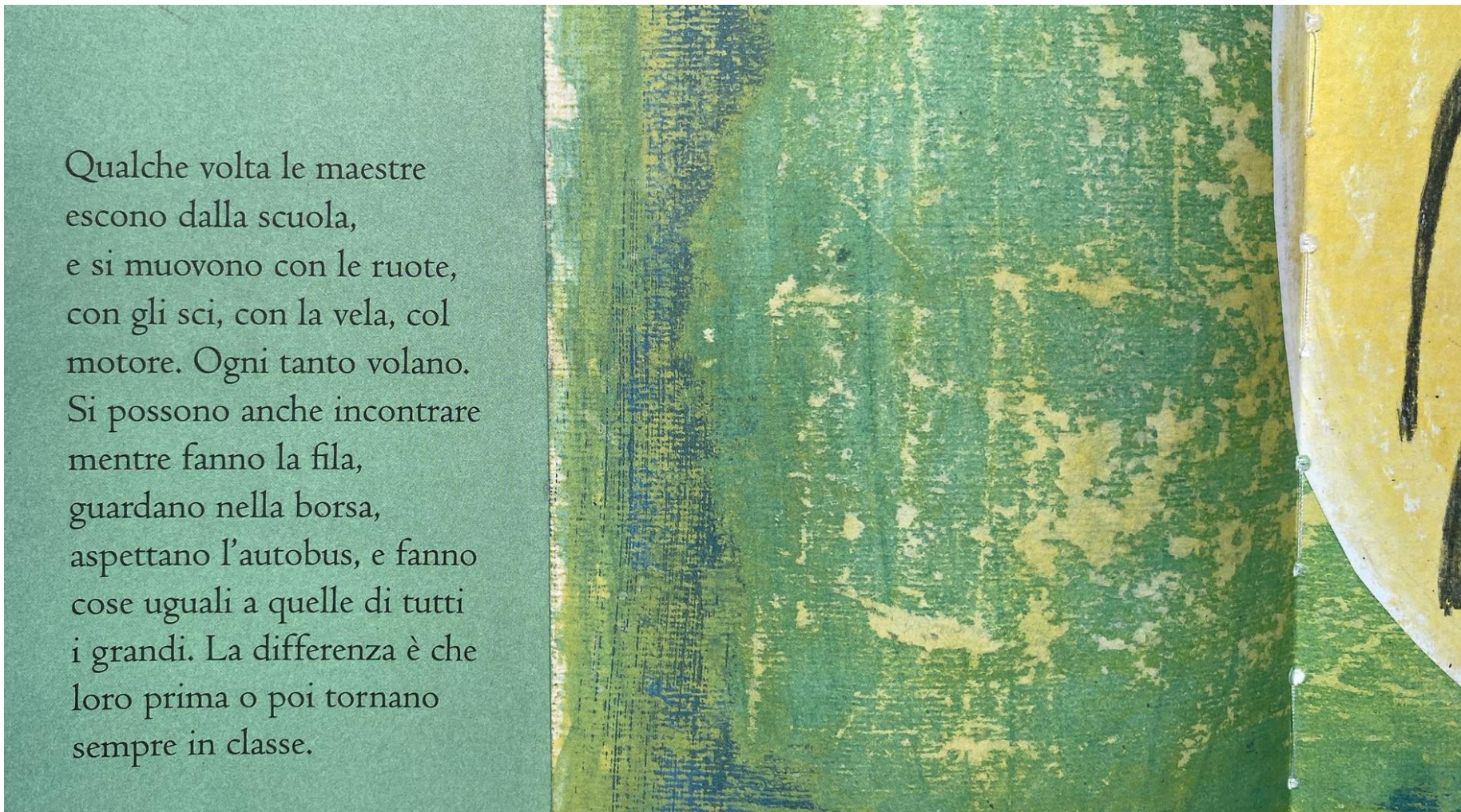
Le maestre però si spiegano anche a gesti, o con dei segni, o cantando.
Alcune suonano, anche. Altre ballano e fanno ginnastica. Alcune stanno zitte e fanno parlare i bambini.
Alcune sono sempre contente, altre sempre arrabbiate.
Quando la maestra è arrabbiata si ferma tutto. Non si aggiunge più, non si riesce a dividere niente, i fiumi non scorrono e l'uomo primitivo resta bloccato con la lancia alzata.
Solo se torna la calma, allora tutto ricomincia a funzionare.






La maestra è un po' **magica**, quasi irreali, sembra impossibile che possa avere una vita normale oltre la scuola

Qualche volta le maestre
escono dalla scuola,
e si muovono con le ruote,
con gli sci, con la vela, col
motore. Ogni tanto volano.
Si possono anche incontrare
mentre fanno la fila,
guardano nella borsa,
aspettano l'autobus, e fanno
cose uguali a quelle di tutti
i grandi. La differenza è che
loro prima o poi tornano
sempre in classe.

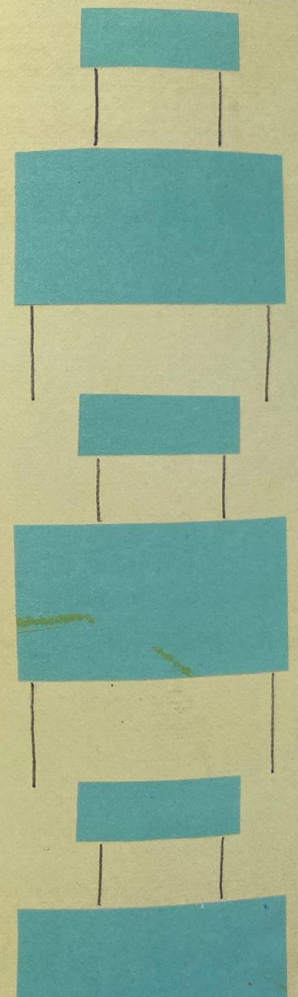




Le maestre occupano uno spazio speciale nel **ricordo** dei bambini diventati grandi.
E' un ricordo che si relativizza in base alla raggiunta età adulta.



Le maestre a un certo punto diventano maestre di qualcun altro. Si possono rivedere dopo un po' di tempo, per la strada, al cinema, al mercato, e sembrano dei grandi come gli altri. Però quando se ne incontra una, si capisce. Si sa che quella era la maestra. Solo, è diventata un po' più piccola. E insieme alla maestra, anche la classe, se ci si ritorna dopo qualche tempo, si è trasformata. È sempre la stessa classe, ma si è rimpicciolita. I banchi, le sedie, gli scaffali, le scale, tutto si è ritirato per fare posto alle cose nuove che devono arrivare. Nuove addizioni, fiumi, esercizi, canzoni, storie lunghe e riassunti brevi: arrivano da soli, in fila per due o a gruppi e per farli entrare non si deve più chiedere il permesso.






Nel ricordo dei bambini-adulti, le maestre rimangono magicamente identiche a loro stesse

Ma quando bisogna ritrovare una poesia, un lago o una vecchia storia sentita in classe, basta cercare bene e alla fine usciranno fuori tutti insieme, come li aveva messi la maestra, i più piccoli seduti davanti e i più alti dietro in piedi.



The book cover features a dark blue night sky with yellow stars and a shooting star. At the top, a portion of a colorful, illuminated carousel is visible. In the lower half, a red brick house with white window frames is shown. A small green alien with a glowing ring around its head is perched on a power line in the foreground. The title is written in a playful, pink, hand-drawn font.

LA MAESTRA È UNA MARZIANA?

MICHAËL ESCOFFIER ★ CLÉMENT LEFÈVRE

Il primo giorno di scuola, tra ansie e paure. La maestra è una figura investita, da sempre, di **grandi aspettative**.



Le angosce dei bambini si riversano nelle illustrazioni, sempre più cupe e spaventose. Il percorso da casa a scuola diventa irreale e la maestra assume caratteristiche sempre più inquietanti che la avvicinano ai personaggi cattivi delle fiabe classiche (strega, orchessa) e...



... a un extraterrestre proveniente da Marte







Cosa, chi, sarà mai questa maestra?



Le maestre come Relazione

- **Ogni atto educativo si fonda sulla relazione tra maestra e bambino**
- Non c'è apprendimento senza una buona relazione
- Questa relazione è una **relazione di cura** che si fonda sul dialogo, la parola, i gesti... **la relazione ha bisogno di calore e contatto fisico**
- Importanza del **linguaggio delle emozioni** e del **linguaggio non verbale** nella relazione tra bambini e insegnante (i bambini intercettano in prevalenza «il linguaggio senza parole»)
- I bambini hanno bisogno di **essere toccati con affetto e rispetto**
- I bambini chiedono alle maestre una **relazione autentica** che permetta loro di **fare esperienze** e che sia rispettosa di un **tempo lento**

Armando Quintero, Marco Soma



SI PUÒ DIRE SENZA VOCE

Glifo Edizioni

Il valore di un **abbraccio** e di una **carezza** anche in classe (gesti intensi)



La giraffa, però,
ha un collo molto, molto lungo...

...tanto lungo
da poter accarezzare
la sua giraffina.

È la giraffa?

La giraffa non ha voce.
È la piccola giraffa, ancora meno!



La gentilezza, l'empatia, le buone maniere sono contagiose (educazione emotiva)

Le piacquero così tanto che, dopo,
le insegnò a un piccolo elefante.



L'elefante le insegnò
alla sua amica tigre.




La tigre, al lupo.



Pian piano,
impararono anche tutti gli altri...





Da allora, tutti gli animali sanno
che si può dire senza voce:

Ti voglio bene, mamma!
Ti voglio bene, papà!
Ti voglio bene...





La maestra come ancoraggio sicuro

- I bambini hanno bisogno di **punti di riferimento stabili e solidi** affinché possa realizzarsi il loro percorso scolastico (la maestra incoraggia ogni passo del cammino del bambino)
- I bambini esplorano e conoscono il mondo con serenità quando sanno che c'è **qualcuno a cui aggrapparsi in caso di difficoltà e smarrimento**



Ingrid & Dieter Schubert

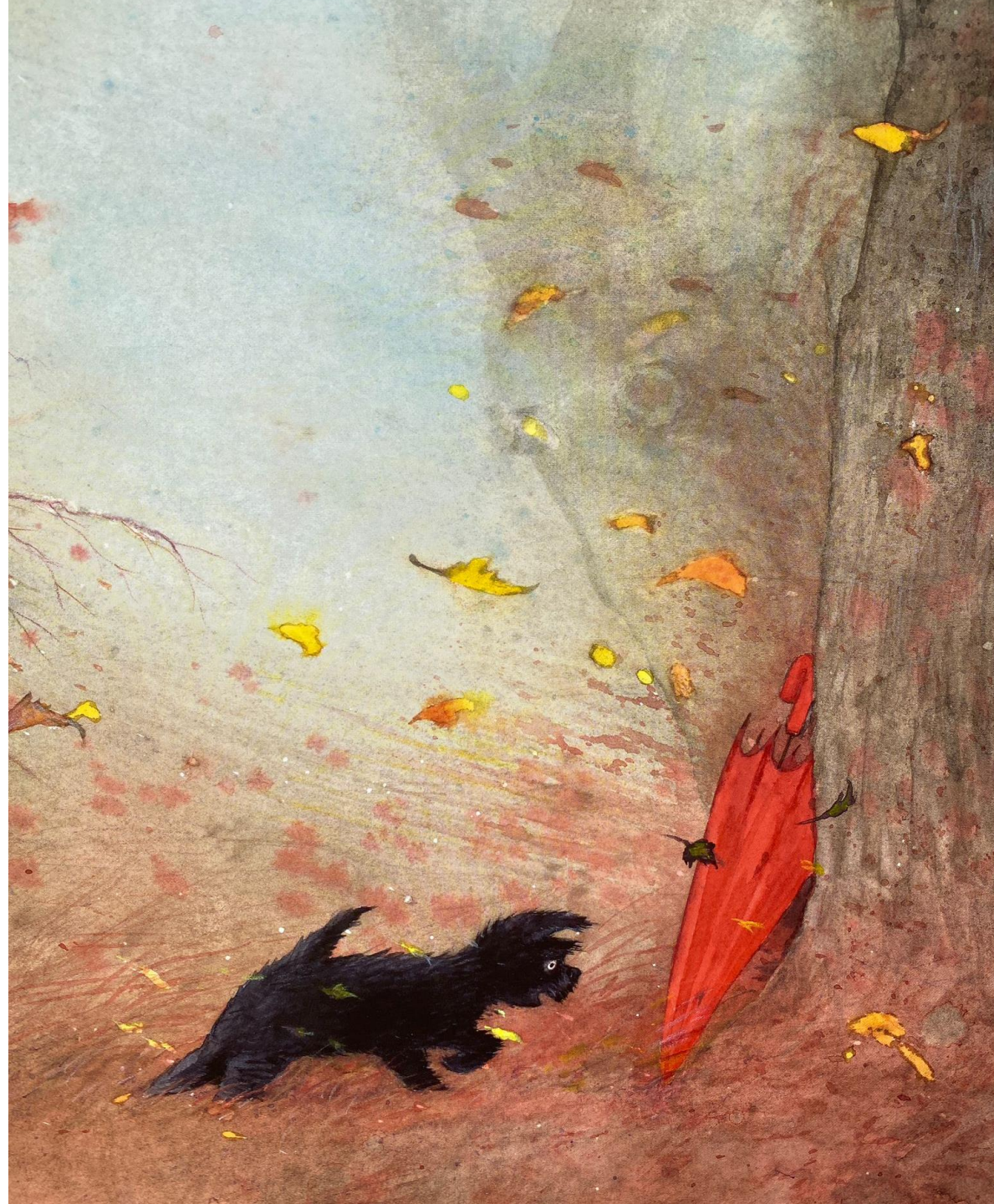
L'ombrello rosso



Lemniscaat



L'incontro



Il viaggio come metafora dell'insegnamento



E' compito dell'insegnante incoraggiare l'esperienza e **infondere coraggio nell'andare altrove**





Esplorare l'ignoto e le avversità grazie a un'insegnante sempre presente





**La capacità delle maestre di adattarsi ai
bisogni dei bambini: maestra paracadute,
riparo, barca, liana...**



...maestra scudo, sci





Maestra come **ancoraggio emotivo sicuro**





Le maestre sostengono ad **arrivare fino in fondo** e sono pronte a **ricominciare da capo**





Porre attenzione ai dettagli

«Questo albo insegna a **costruire ponti tra sé e gli altri**, anche quando la strada sembra interrotta dalle differenze.

I personaggi di questa storia non parlano la stessa lingua. Gli uccelli non usano l'idioma degli umani e gli umani non cantano al modo degli uccelli. Eppure una via per intendersi la troveranno. **Al silenzio e all'ascolto non si arriva saputo, ci si educa, al fine, paradossalmente, di parlarsi di più e meglio.** La convivenza pacifica tra diversi si costruisce a partire dalla costruzione di un linguaggio comune»

(Da Un minuscolo dettaglio di Giulia Mirandola, Catalogone 2010)



Gli uccelli

Germano Zullo

Albertine





Quante volte le **giornate educative** ci sembrano **sempre uguali a se stesse**? E quante volte, invece, percepiamo che c'è un **qualcosa di diverso, di inaspettato e imprevisto**?








Ma se osserviamo bene...





...potremmo scoprire un
inaspettato piccolo dettaglio





che ci porta a prendere in mano la situazione e a intervenire in un modo piuttosto che in un altro. Ecco subentrare **la competenza della maestra che sa sempre esattamente cosa fare...**





...anche quando le cose non vanno (provare varie strategie).







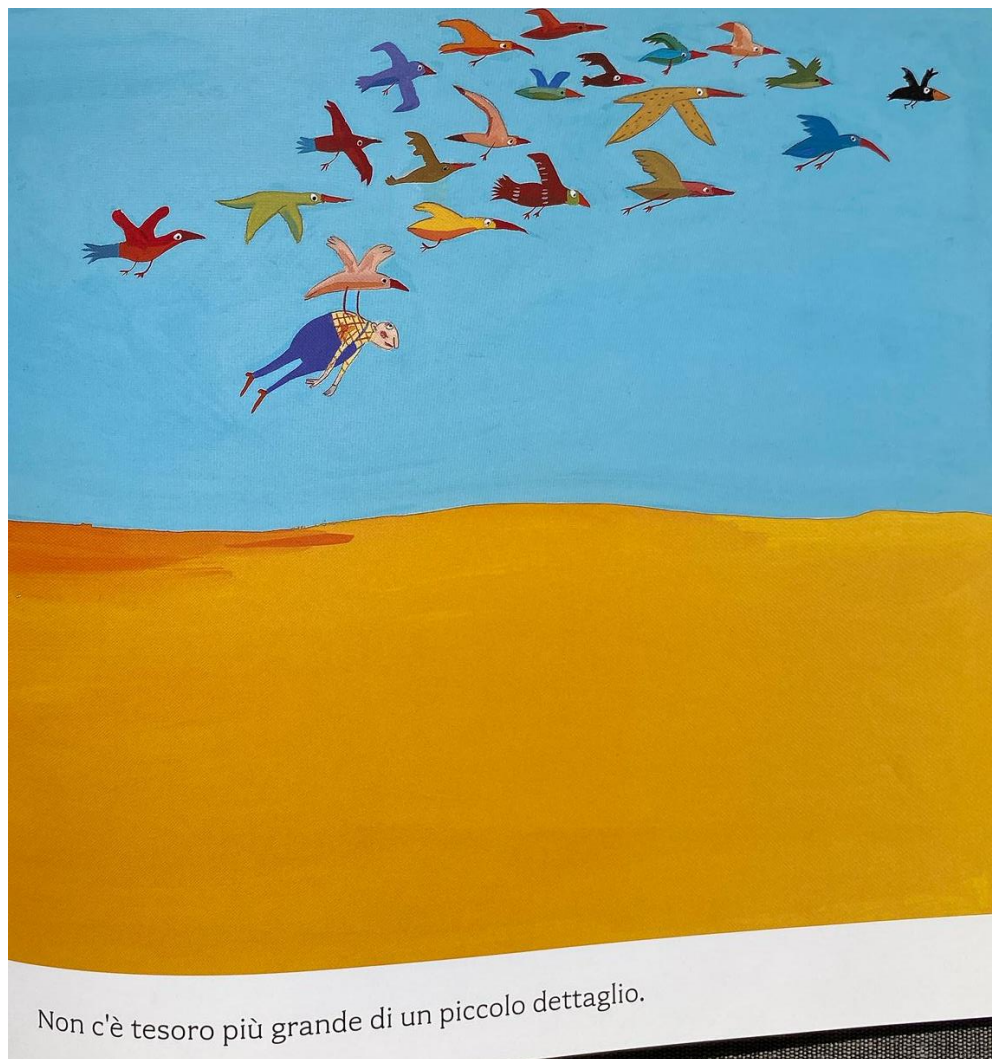
E' dai piccoli dettagli che nascono le soddisfazioni più belle della professione educativa

Il bambino che sembra diverso, saprà sorprenderti





Ma bisogna mettersi nell'ottica di scoprire i dettagli





I bambini ci insegnano a volare

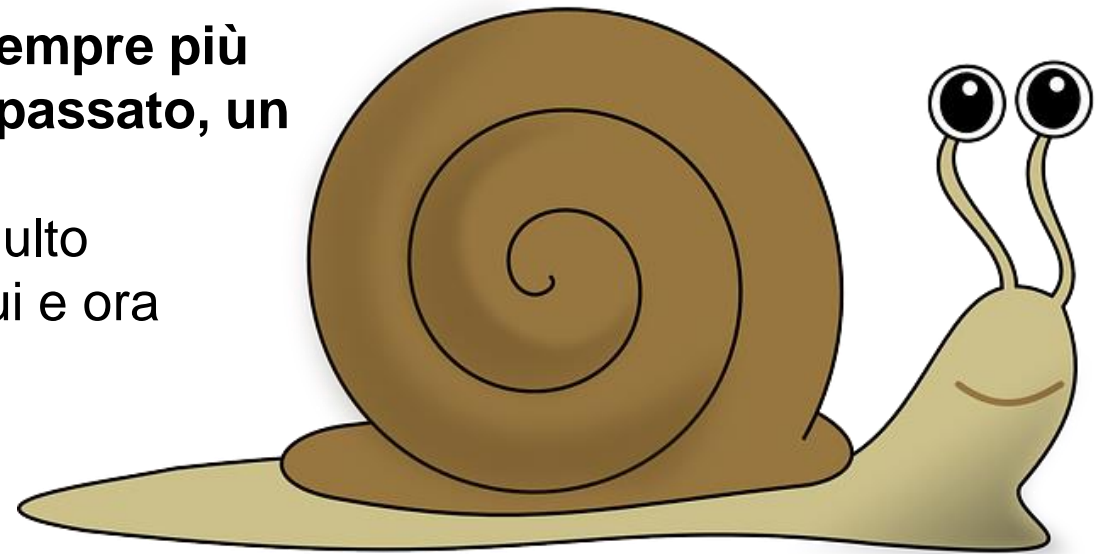


Certi giorni sono diversi.
Potrebbero sembrare giorni qualunque.
Ma hanno qualcosa in più.
Non molto.
Solo un dettaglio
minuscolo.
Di solito, non ci si fa caso.
Perché un dettaglio non è fatto per essere
notato,
ma per essere scoperto.
E se ci concediamo il tempo di
vederlo...appare.
Qui o là.
Minuscolo.
Ma, all'improvviso, così presente...da
diventare immenso.
Un dettaglio è un tesoro.
Un vero tesoro.
Non c'è tesoro più grande di un piccolo
dettaglio.
Un solo minuscolo dettaglio può illuminare
una giornata.
Un solo minuscolo dettaglio può cambiare
il mondo.



Il rispetto dei tempi dei bambini

- Che cos'è **il tempo per un bambino**?
- E' un tempo molto diverso rispetto a quello della maestra che vive la **frenesia** attuale di un mondo in perenne **accelerazione**
- Anche **il lavoro educativo è diventato sempre più veloce, multidirezionale, basato su un passato, un presente e un futuro**
- Stress e fretta appartengono al mondo adulto
- **Il bambino**, invece, **vive il presente**, il qui e ora



Vorrei un tempo lento lento

Luigina Del Gobbo
Sophie Fatus

letto da Andrea Calabretta





L'albo parla della dimensione temporale **dal punto di vista di un bambino**. E' una visione che ha a che fare con la sua emotività e la sua percezione fisica

VORREI UN **TEMPO LENTO**
FIN DAL PRIMO MATTINO,
USCIRE DAL MIO LETTO:
CALDO GUSCIO. IO PULCINO.



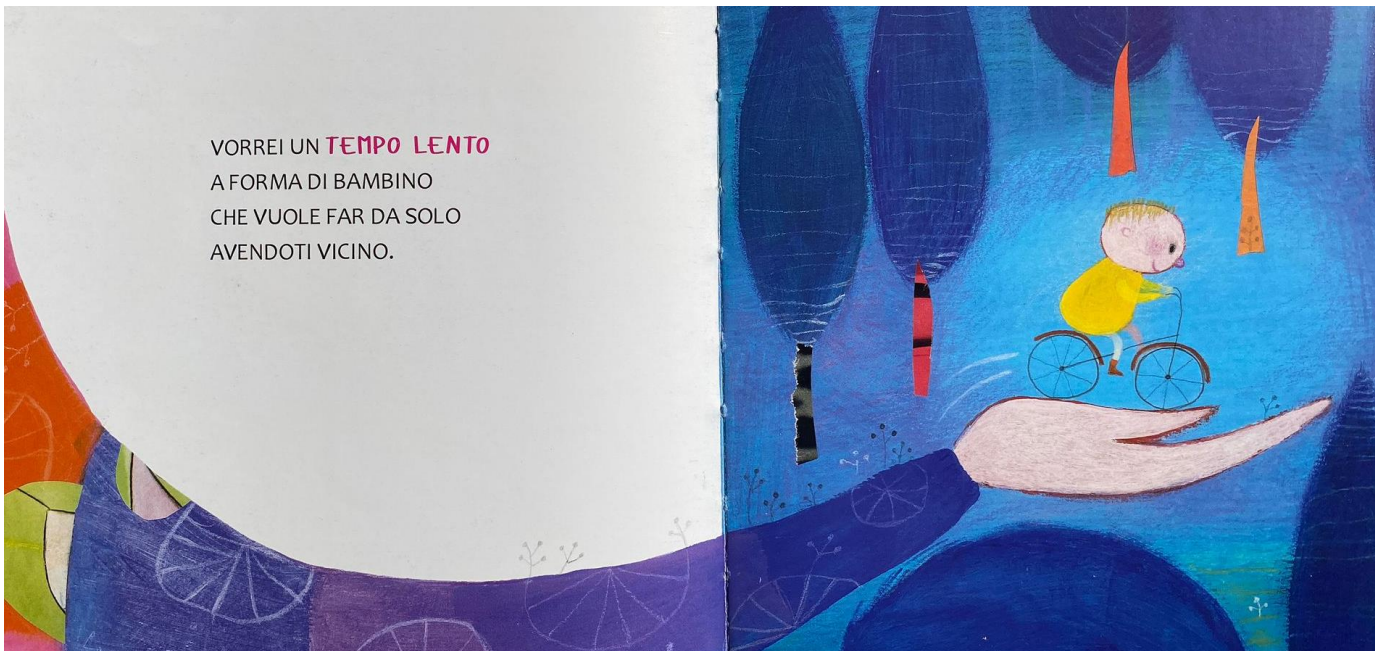


Da un tempo lento personale, a un «tempo attorno» ovvero il tempo dell'autonomia, delle esperienze, degli apprendimenti e della conoscenza del mondo (tempo utile).





VORREI UN **TEMPO LENTO**
A FORMA DI BAMBINO
CHE VUOLE FAR DA SOLO
AVENDOTI VICINO.

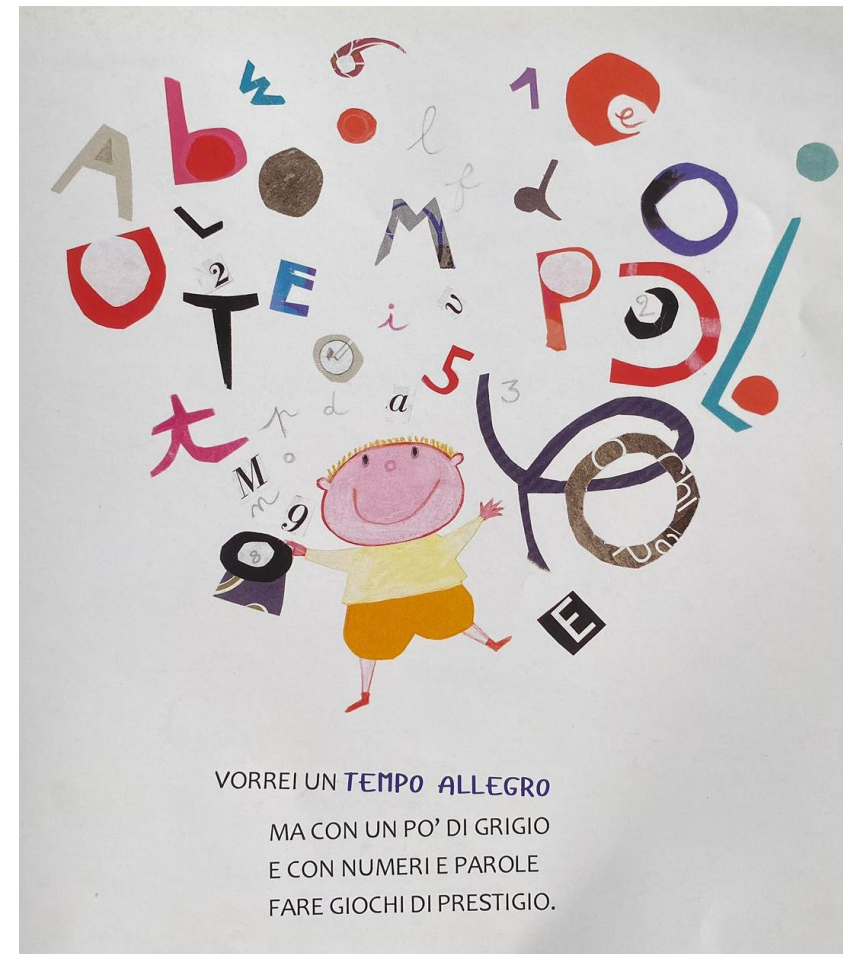
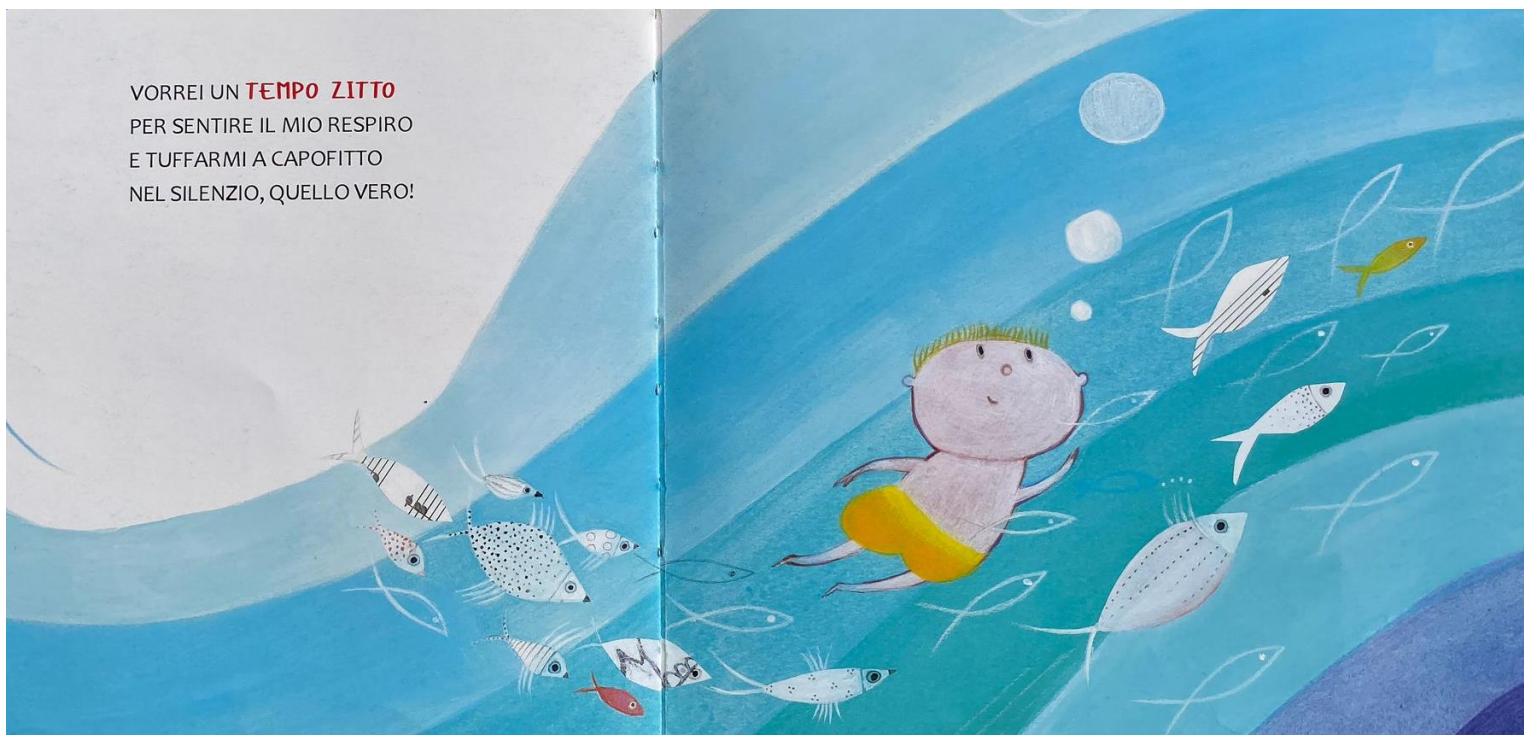


VORREI UN **TEMPO MAGICO**
PER INVENTAR POZIONI
CON SASSI, TERRA E ERBA
PER FATE E PER STREGONI.

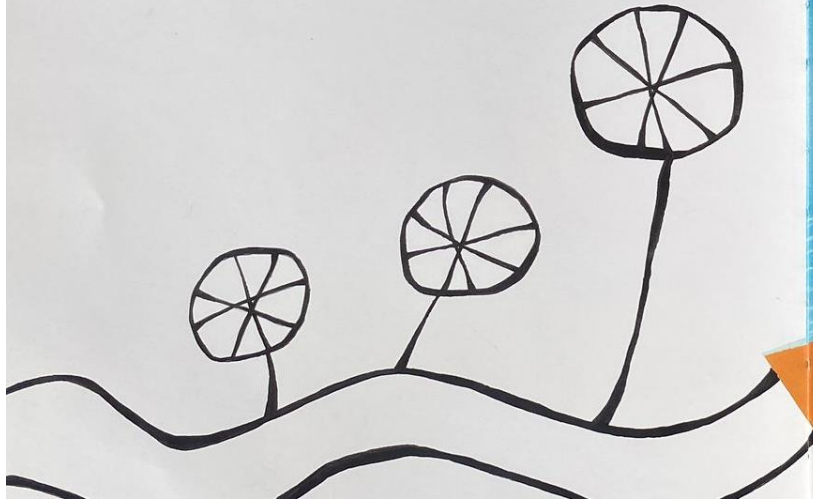




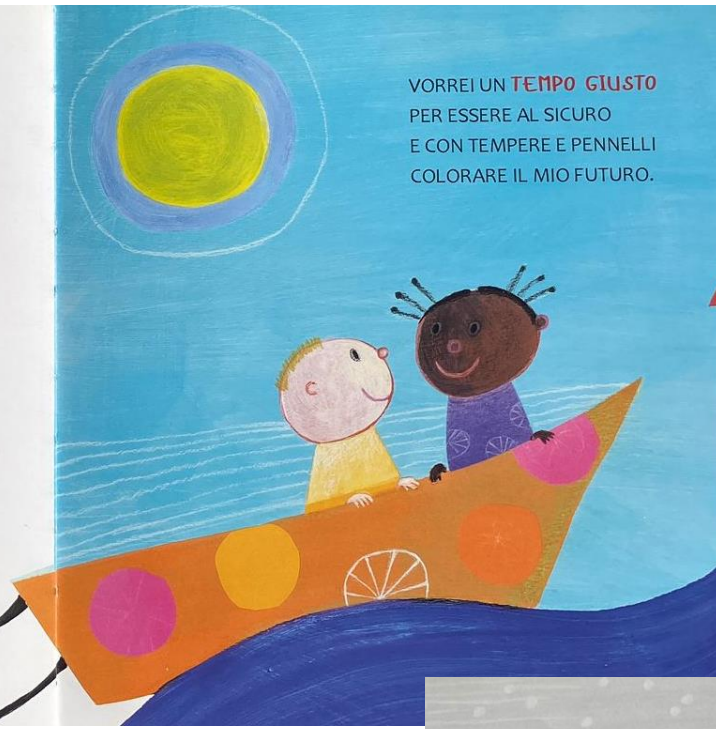
Il tempo è anche quello **delle emozioni**, sia positive che negative. E' il tempo privato della **riflessione** e dell'**introspezione** (tempo allegro, grigio, zitto, vuoto, stanco, dolce...)



VORREI UN **TEMPO VUOTO**
ANCORA DA INVENTARE,
RIEMPIRLO A POCO A POCO
E POI LASCIARLO ANDARE.



VORREI UN **TEMPO GIUSTO**
PER ESSERE AL SICURO
E CON TEMPERE E PENNELLI
COLORARE IL MIO FUTURO.

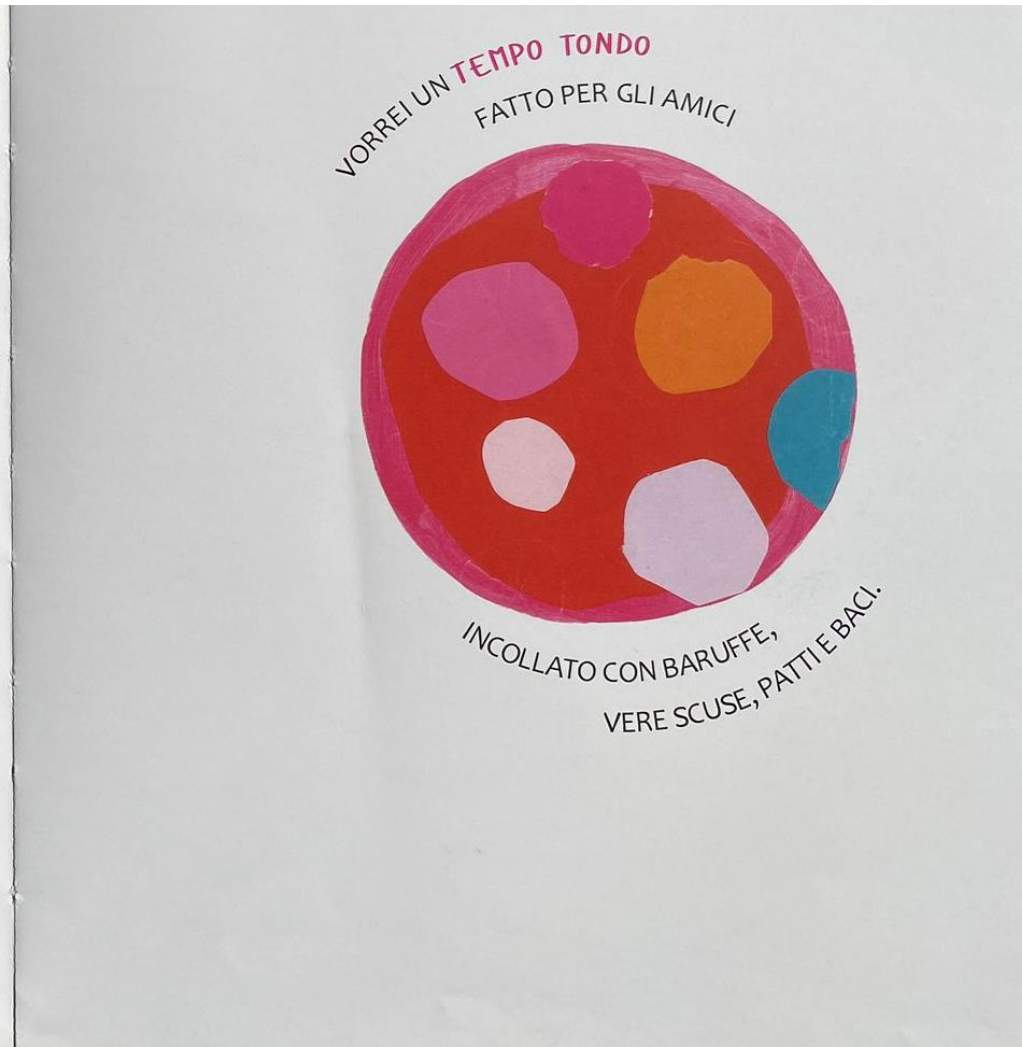


VORREI UN **TEMPO STANCO**
PER FARLO RIPOSARE
E MENTRE LUI RIPOSA
RESTARE LÌ A GUARDARE.





**Il tempo «tondo» e «morbido» è quello della relazione con i coetanei,
degli abbracci e degli affetti**



An illustration of a room with a window. The window is framed by blue curtains and shows a bright blue sky with a large orange sun and a white cloud. The room's walls are yellow and green, decorated with circular patterns resembling suns or wheels. Two children are standing in the center of the room, holding hands. The child on the left has a round, light-colored head and is wearing a yellow shirt and orange shorts. The child on the right has a round, dark-colored head with several small black protrusions and is wearing a purple dress with circular patterns and blue shoes. The text is written in a simple, sans-serif font, with 'TEMPO LENTO' in purple and the other words in black.

VORREI UN TEMPO LENTO

PER ESSERE BAMBINO
TORNARE DENTRO AL GUSCIO
E FINGERMICI PULCINO.



La scuola come uno scrigno

- La scuola può essere paragonata a **uno scrigno che contiene cose preziose**
- **Non solo contenuti** e apprendimenti, ma anche tempi lenti, emozioni e gesti di gentilezza
- **La scuola ha dentro di sé la crescita dei bambini a 360°**



Luigina Del Gobbo - Silvia Bonanni

LA MIA SCUOLA COSÌ



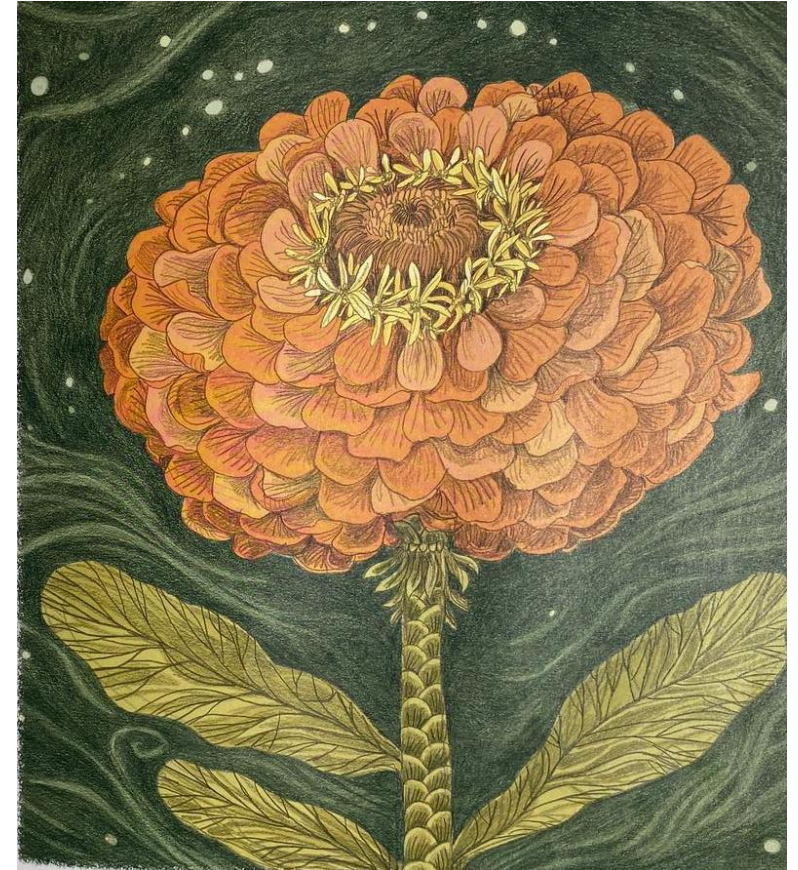




Le difficoltà della professione educativa

Chiedere aiuto è un atto rivoluzionario:

- **Difficoltà a gestire** la classe e/o alcuni bambini
- **Disagio relazionale** con le colleghe, con alcuni genitori, con la dirigenza
- Difficoltà a gestire la **stanchezza** e la mole di lavoro
- Timore nell'affrontare i **cambiamenti** e nel mettersi in gioco
- **Desiderio di cambiare**, ma si incontrano ostacoli
- Difficoltà a uscire dalla **solitudine** che si prova in certi momenti della propria vita professionale



Il piccolo giardiniero

Emily Hughes

} settenove





Il giardino incolto come metafora di un contesto lavorativo complicato: caos, sterpaglie e rovi





È la sua casa.
È la sua cena.



È la sua gioia.

L'importante **investimento emotivo, affettivo e fisico** di questa professione (ma, a volte, non basta!)




Il problema è che lui non è molto bravo col giardinaggio.

Non è che non si impegni.



Sentirsi piccole e impotenti



Un fiore.
È vivo e meraviglioso.
Dà speranza al giardiniere,
e lo spinge a lavorare
ancora più duramente.



Un fiore, una luce infondo al tunnel, **una speranza c'è sempre**

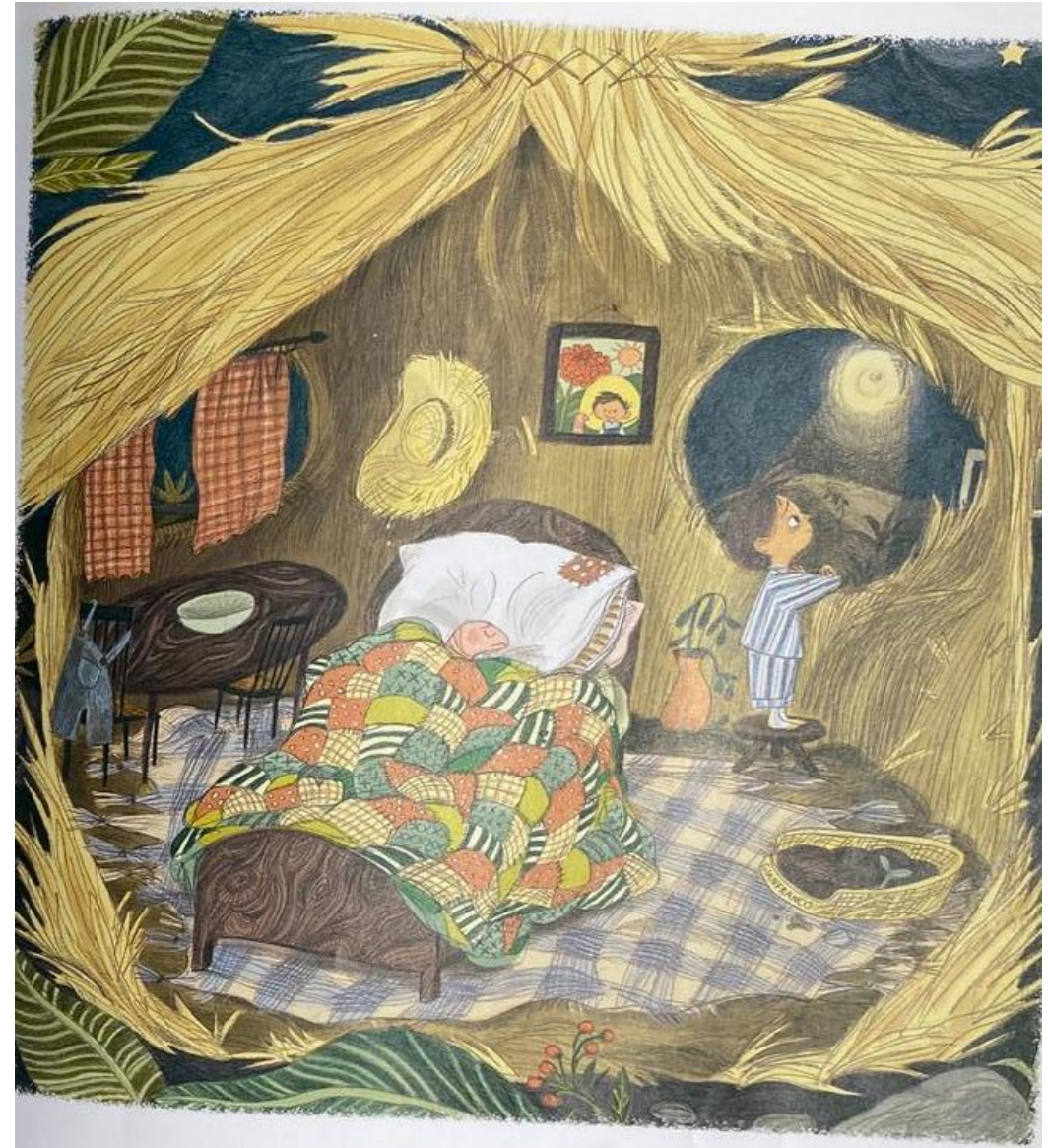


Eppure il giardino sta morendo.



Non avrà più casa.
Non avrà più cibo.

Ma la **buona volontà** non sempre è sufficiente



Una notte, triste e stanco,
il giardiniere esprime un desiderio.



Chiedere aiuto, nel contesto educativo e scolastico, è un atto dirompente



Il giorno dopo il giardiniere è molto stanco
e dorme tutto il giorno.



Dorme per una settimana intera.
Dorme per un mese intero.



Quando finalmente si sveglia



è trascorso il tempo necessario perché le cose cambiassero.

Il cambiamento ha bisogno di un tempo lento



Questo è il giardino, ora.

E questo è il suo giardiniere.

Il senso di appartenenza nel servizio in cui si lavora



Coraggio e fiducia per non mollare mai

«**La fiducia permette di costruire ponti.** Una frase sacra per chi si occupa di educazione.

La vita professionale delle maestre è costellata di relazioni e di connessioni che, metaforicamente, possiamo associare a dei ponti. Capita spesso, nella quotidianità educativa, che questi siano sospesi nell'aria e **occorre avere molta fiducia per aggrapparsi e trovare stabilità.**

Spesso i ponti crollano e allora **ci vuole molto coraggio** per ricostruire tutto da capo.

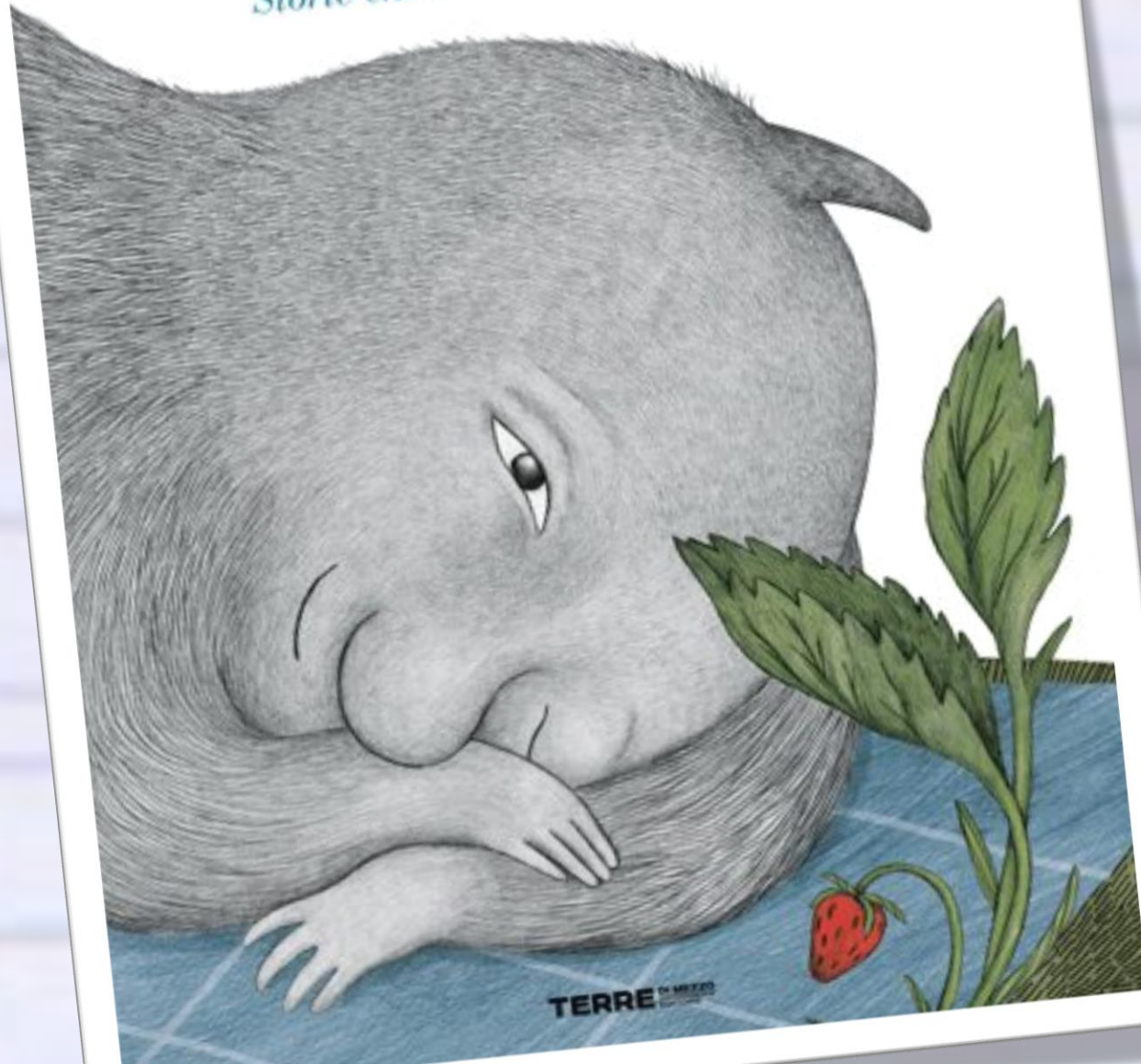
Ma la fiducia, la speranza, la comprensione e la passione per questa professione ci portano a guardare con soddisfazione a quei ponti che invece sono rimasti in piedi, solidi e forti, e che sono stati capaci di **unire tra loro sponde lontane**»

(Emanuela Menabue - liberamente tratto da «La Pazienza ama le fragole»)

Tina Oziewicz · Aleksandra Zając

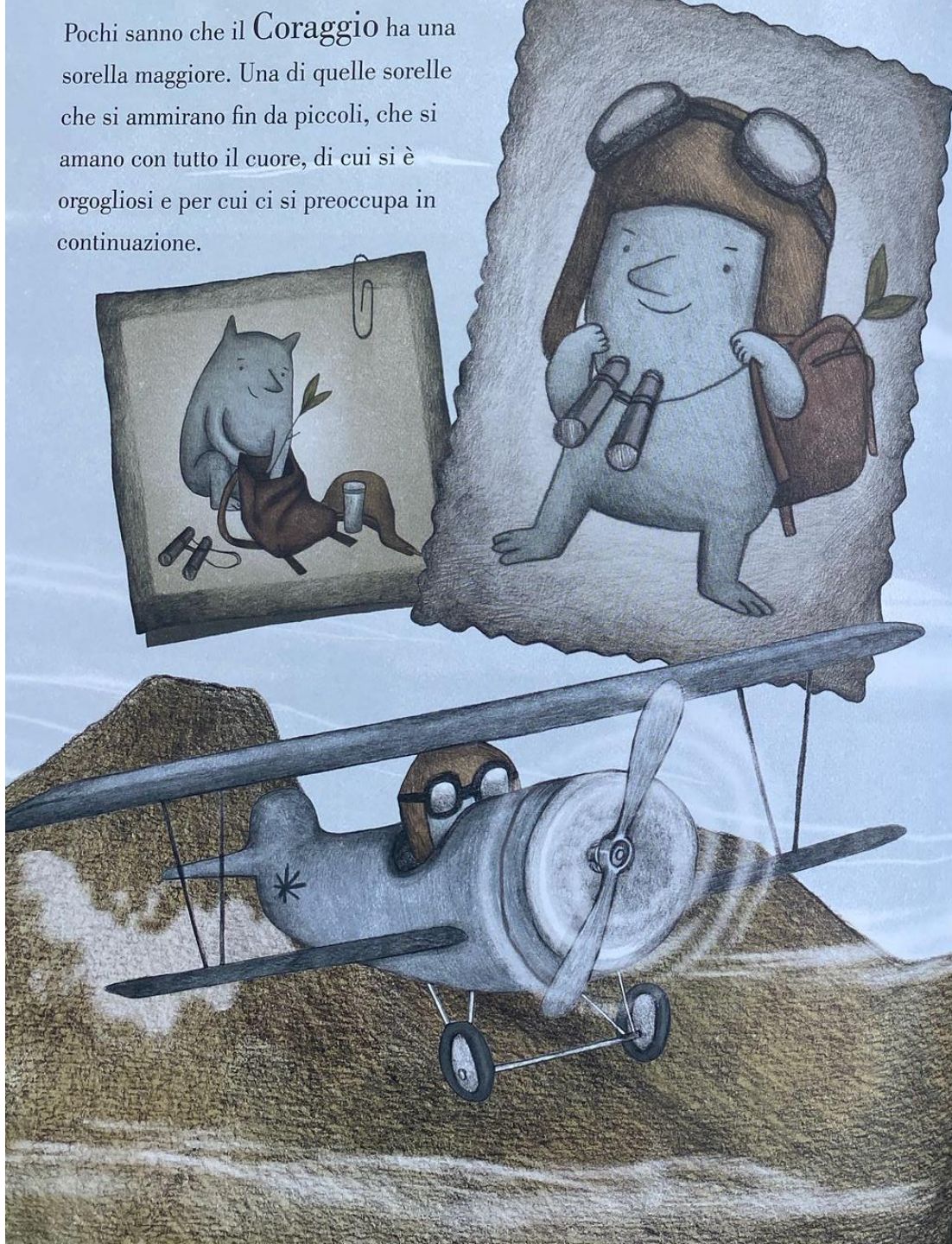
La Pazienza ama le fragole

Storie che abitano dentro di noi



TERRE di mezzo

Pochi sanno che il **Coraggio** ha una sorella maggiore. Una di quelle sorelle che si ammirano fin da piccoli, che si amano con tutto il cuore, di cui si è orgogliosi e per cui ci si preoccupa in continuazione.



Al Coraggio piace ripetere che è lei a essere davvero coraggiosa. Sua sorella si chiama Fiducia e costruisce ponti.





Il ponte è una strada sospesa nell'aria. Cioè là dove non c'è nulla a cui appoggiarsi. Nulla tranne lei, la Fiducia. E se uno dei due punti collegati dal ponte non regge, tutto le crolla miseramente in testa.

Il Coraggio ha perso il conto di quante volte ha estratto la sorella dalle macerie.

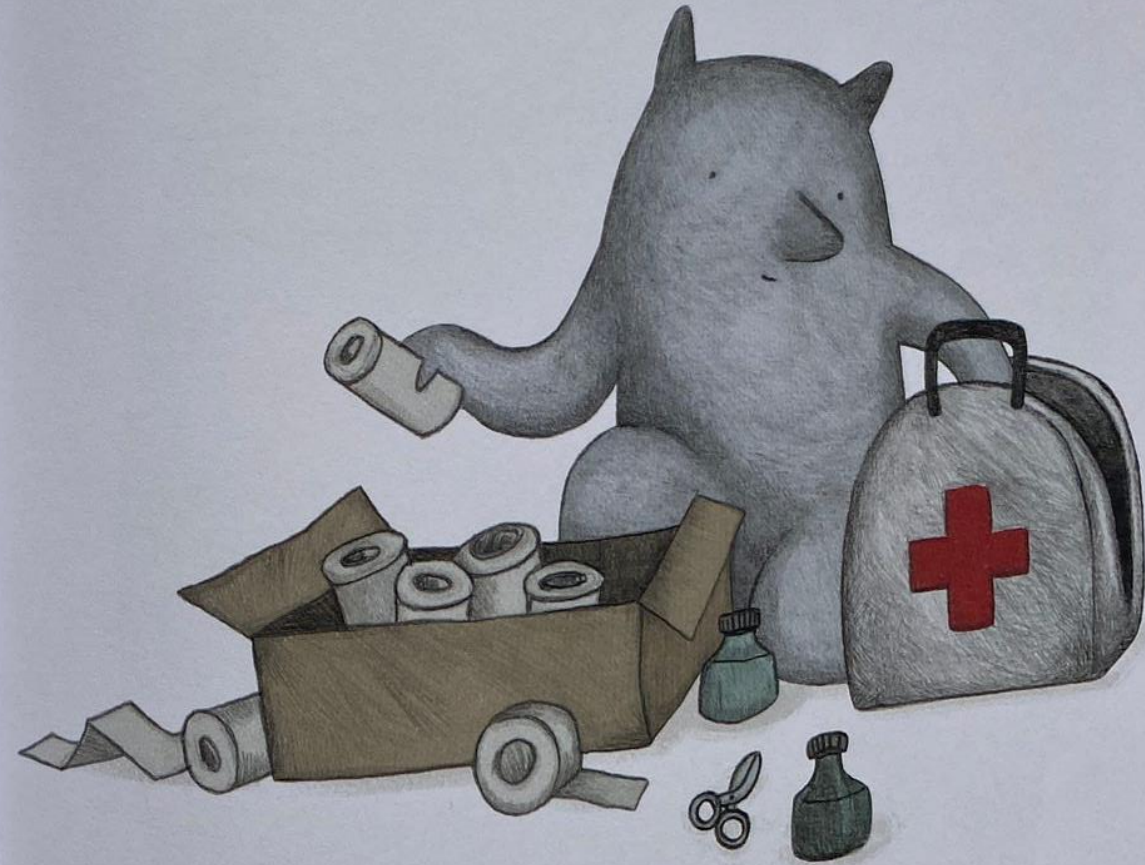


Ma non è di questo che amano parlare quando sono seduti davanti al focolare tutti insieme – l'Amicizia, l'Amore, l'Intelligenza, il Coraggio, la Fiducia, l'Immaginazione e la Speranza – bensì di quei ponti che sono riusciti a costruire. Di quelle volte che ce l'hanno fatta a unire fra loro sponde lontane, a trovare il filo della comprensione reciproca e a utilizzarlo per intessere una passerella che regge tuttora.





Talvolta qualcuno chiede al Coraggio quale sia la cosa più coraggiosa che si possa fare. Il Coraggio ha molte possibilità a sua disposizione. Ha scalato le montagne più alte, si è lanciato col paracadute, ha preso le difese dei più deboli, ha seguito la voce del cuore. Ha rivelato verità scomode, si è tuffato con gli squali, ha volato col parapendio, ha partecipato a marce di protesta. Ha navigato tutti i mari, attraversato il deserto, studiato vulcani attivi, difeso foreste che rischiavano di essere abbattute. Ha percorso distese innevate alla ricerca dei poli, ha navigato a bordo di una zattera quando la nave stava affondando, ha scoperto sentieri nuovi, è andato sulla Luna. Ha gareggiato a tutte le olimpiadi, e a tutti i tornei e i campionati, ha conosciuto le luci della ribalta ed è stato in luoghi oscuri, ha preso parte a tutte le missioni di salvataggio e a tutte le battaglie. Spesso non credeva di farcela, eppure ha rischiato.



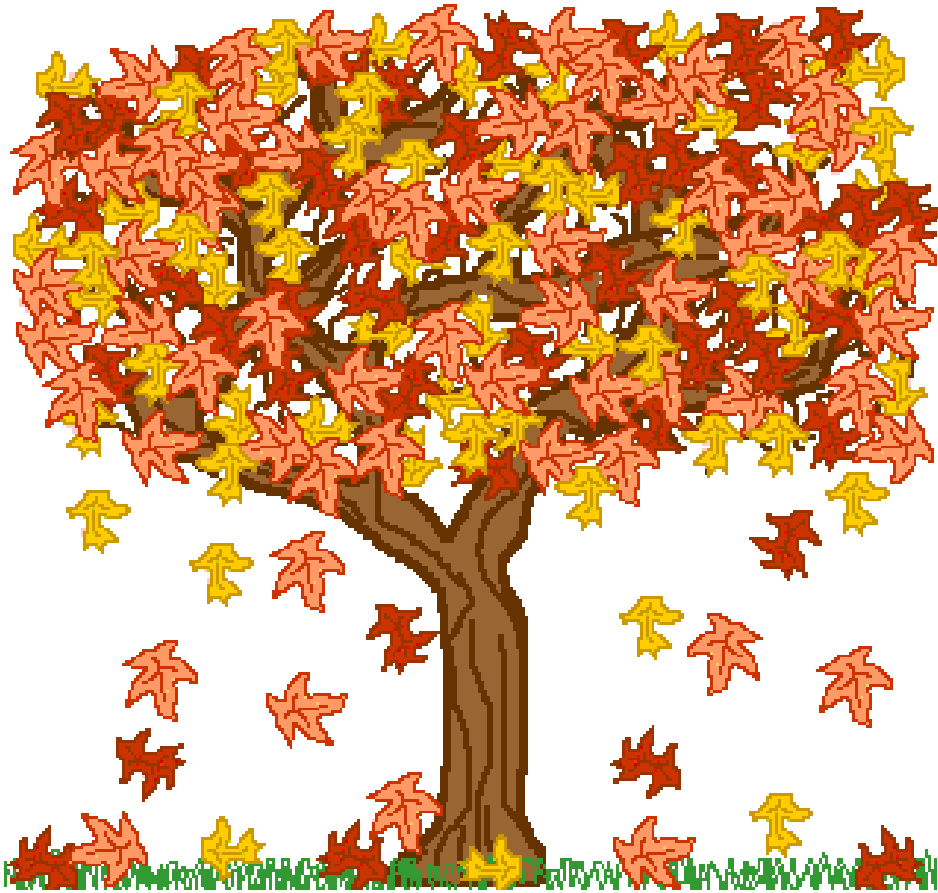
Tuttavia, se qualcuno gli domanda che cosa richieda più coraggio, pensa ai ponti sospesi in aria che ha costruito sua sorella – a quelli che hanno retto alla prova del tempo e a quelli che le sono caduti con gran fragore sulla testa. Dunque risponde:

“Avere fiducia”.





Lasciamo andare...come l'autunno insegna!



Uno dei compiti educativi più complessi è quello di permettere ai bambini di cui ci siamo presi cura di **spiccare il volo**.

Nonostante abbiamo la consapevolezza di avergli insegnato a volare e nei quali sappiamo di aver lasciato **una traccia positiva di noi**, non solo come insegnanti, come facilitatori di esperienze belle e di apprendimenti interessanti, ma anche come persone che hanno trasmesso emozioni e che a loro si sono affezionati, lasciar andare è davvero difficile.



zoolibri

Cristiana Valentini · Philip Giordano

Chissadove

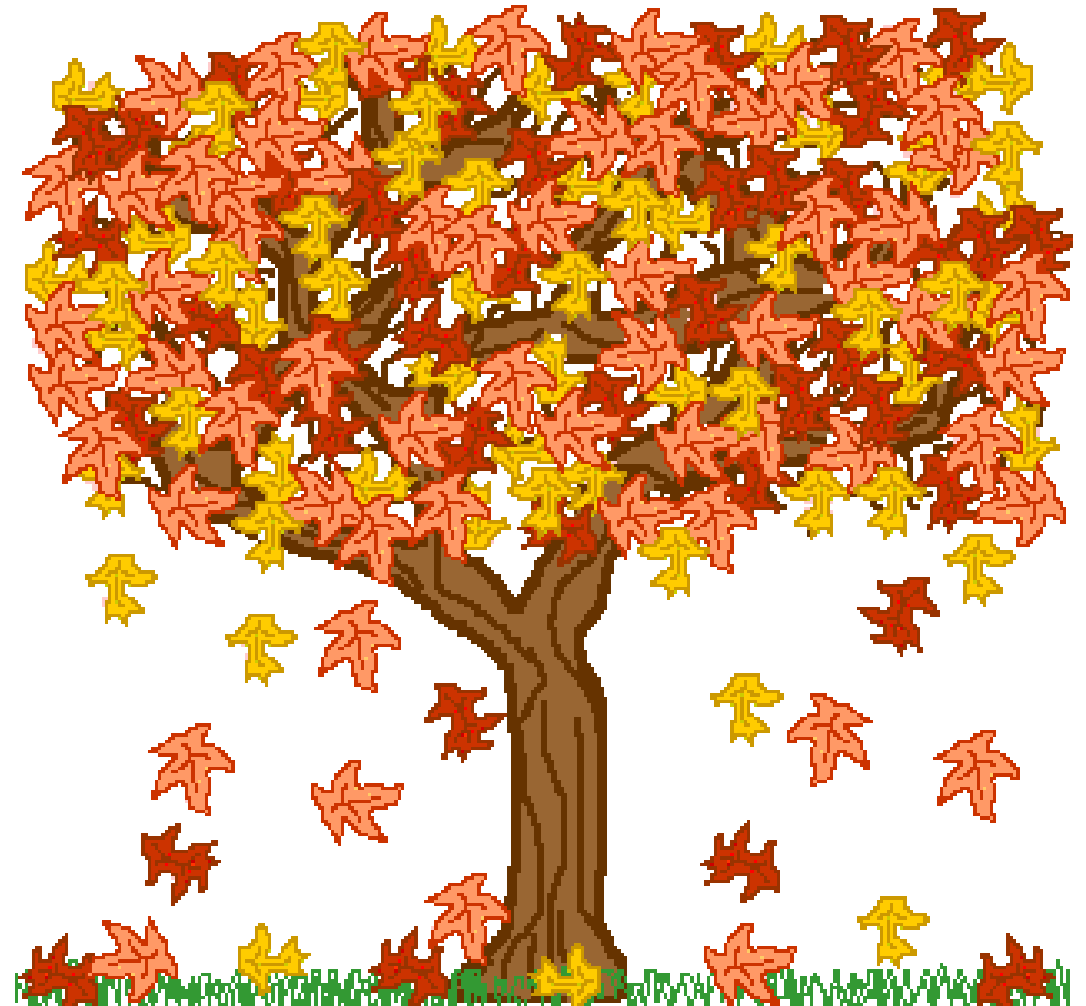




Questa storia è perfettamente calzante con l'idea educativa di cura e del **prendersi cura** che, quando diventa **troppo amorevole**, rischia di ostacolare la naturale crescita dei bambini impedendogli di andare verso il loro destino, verso un luogo «chissadove».

Spesso, **la paura del mondo che provano gli adulti** e il timore che i piccoli non siano emotivamente pronti, **impediscono il viaggio** alla ricerca della propria identità. Come nel libro, l'adulto- albero arriva addirittura a proteggere il suo piccolo bambino-semineo dalla luce delle stelle.

La riflessione importante che ci lascia questa storia è che **il compito educativo è quello di indicare la strada ai bambini e incoraggiarli a intraprendere nuove avventure** a prescindere da noi... per diventare alberi e per poter parlare, i semi devono staccarsi dalla pianta e lasciarsi trasportare dal vento!





L'augurio più bello per i nostri piccoli alunni

- Una **vita serena e ricca di tesori**
- **Relazioni positive** ed emotivamente autentiche
- Capacità di **affrontare le piccole e grandi sfide della vita** e «rimanere sempre a galla» anche nelle situazioni più difficili
- Capacità e possibilità di **stupirsi e assaporare la bellezza del mondo**
- Capacità di gustare un **tempo lento**
- Capacità di **non accontentarsi mai**



Per te vorrei...



AMY KROUSE ROSENTHAL e TOM LICHTENHELD
Nord-Sud
Edizioni

Per te vorrei...



AMY KROUSE ROSENTHAL e TOM LICHTENHELD

Nord-Sud
Edizioni



Bibliografia suggerita

- **Per te vorrei...** di Rosenthal e Lichtenheld, Nord Sud Edizioni
- **La maestra è una marziana** di Escoffier e Lefevre, La Margherita Edizioni
- **Il piccolo giardiniere** di Hughes, Settenove Edizioni
- **Desperado** di Konnecke, Beisler Editore
- **Vorrei un tempo lento lento** di Del Gobbo e Fatus, Lapis Edizioni
- **La mia scuola così** di Del Gobbo e Bonanni, Lapis Edizioni
- **Una scuola grande come il mondo** di Rodari, Emme Edizioni
- **Gli uccelli** di Zullo e Albertine, Topipittori Edizioni
- **La Pazienza ama le fragole** di Oziewicz e Zajac, Terre di Mezzo Edizioni



Bibliografia suggerita

- **L'ombrello rosso** di Schubert, Lemniscaat Edizioni
- **Come funziona la maestra** di Mattiangeli e Carrer, Il Castoro Edizioni
- **Si può dire senza voce** di Quintero e Somà, Glifo Edizioni



info@officinaeducativa.com

officinaeducativa.com

GRAZIE

Le insegnanti dentro agli albi illustrati